Elettrici
De Biasi l'evangelista

E' apparsa su Mondo economico *(ultimo numero del 27 aprile) una lettera dell'ing. Vittorino De Biasi — di cui sono altamente note le doti di infaticabile scrittore — in replica a un articolo, apparso sulla stessa rivista il 6 aprile scorso, del prof. Francesco Maria Pacces, dell'università di Torino, su questioni connesse al «neocapitalismo» e alla «politica di piano».*

Naturalmente l'ing. De Biasi è per la «programmazione», concertata naturalmente, e citando Saragat la definisce «deliberativa» per gli enti pubblici, «orientativa» nei confronti dei capitalisti privati, programmazione questa di «tipo occidentale» opposta a quella «orientale» di tipo collettivista, la quale, orrore, avrebbe carattere coercitivo anche verso gli operatori economici privati! Chiaro?

Il consigliere delegato della Edison esprime anche in questa lettera tutta la profonda amarezza che l'ha pervaso dal momento in cui l'energia elettrica è stata nazionalizzata. Quando se ne parlò, quando la minaccia si profilò chiara all'orizzonte, De Biasi andò dai governanti per spiegare l'errore «insito in una riforma eversiva di un sistema e di una struttura», ma i ciechi gli risposero: «Non si può far cadere il governo per una questione economica». A questa risposta De Biasi — uomo di penna — fa seguire, tra parentesi, un punto interrogativo e un punto esclamativo, per dimostrare stupore e incredulità.

Purtroppo tutti i suoi sforzi per dimostrare l'«errore» in cui si cadeva nazionalizzando la energia si sono infranti nel nulla. Come in una atmosfera kafkiana — per intendersi quella del «Processo» — dove la volontà e l'intelligenza si annullano entro il mistero dell'ineluttabile che sovrasta («la ragion politica»), De Biasi si trova ad un tratto disarmato e non ha nulla da opporre, nulla di valido da dimostrare. Documentazioni tecniche, analisi economiche, giustificazioni: volumi, tutti forniti gratis dall'ANIDEL, quei volumi che un tempo avevano così grande efficacia ora sono merce vana, moneta di scambio fasulla. De Biasi con ardore kafkiano combatte contro fantasmi impalpabili, ma pieni di «furore politico».

Ed ecco ripiega nella meditazione: «E se mi è consentito un richiamo evangelico — egli scrive — l'industria elettrica nei mesi scorsi non si è trovata come Nostro Signore quando fu tradotto davanti ai grandi sacerdoti e agli scribi, e gli fu chiesto di giustificare il suo operato?: "Se anche ve lo dicessi, voi non mi credereste, se vi interrogassi non mi rispondereste" (Luca, XXIII-67, 69)».

Si dirà, forse, che la citazione è precisa ma il paragone irriverente (monopoli elettrici - Cristo, diamine! Come dire: un papa è grande perché dà lavoro ai vetturini, secondo l'aneddoto riferito da Giovanni XXIII), ma De Biasi, che in giovanile età civettata persino col socialismo, non si arresta davanti a nulla. Tale è la sua amarezza!

Tutto è «elettrico» (capitale e profitti), e per De Biasi anche il Vangelo.

galimberti

Dopo la clamorosa trombatura

Malvestiti rivela che fu Moro a volerlo capolista

L'ex-presidente della CECA se la prende con gli elettori
Sempre più aspro l'urto tra le correnti d.c.

Dalla nostra redazione

MILANO, 7.

La cocente, clamorosa sconfitta subita dalla DC nelle recenti elezioni ha riacutizzato a Milano vecchi contrasti ed antichi rancori, che solo le esigenze della lotta elettorale avevano imposto di mettere momentaneamente da parte. L'asprezza di questi contrasti fra le correnti della DC milanese, che spesse volte non sono altro che sfoghi impotenti fra sconfitti, alla ricerca di un capro espiatorio cui attribuire la responsabilità della batosta subita, emerge con tutta evidenza da una lettera che l'on. Piero Malvestiti, capolista «trombato» nella circoscrizione Milano-Pavia, ha inviato a un giornale milanese della sera, per spiegare appunto «i motivi di una sconfitta».

Dopo aver negato di aver sollecitato il suo inserimento nella lista d.c. per la Camera, l'ex-presidente della CECA, da cui si sarebbe dimesso dopo ampie assicurazioni della direzione d.c. (si parla addirittura dell'offerta di un posto nel futuro ministero), confessa candidamente che avrebbe accettato di buon grado un collegio senatoriale («se me lo avessero offerto»). L'on. Malvestiti afferma quindi di essersi posto alla testa della lista democristiana per la Camera «a seguito del pressante e inaspettato invito dell'amico Moro», al quale egli rispettosamente riconosce «il buon diritto» di richiedere le collaborazioni che ritiene necessarie, «anche se costano care a chi deve accettarle» (l'amarezza e il risentimento per la «trombatura» sono più che trasparenti).

L'ex presidente della CECA se la prende infine con le correnti della DC, accusate esplicitamente di aver boicottato la sua elezione. «Concedo volentieri — scrive testualmente l'on. Malvestiti — che le correnti sono l'evidenza stessa della libertà: ma quando sono organizzate a fini di potere, non c'è affatto bisogno di spiegare una sconfitta elettorale con una menomazione di prestigio che non esiste... né si poteva pretendere che il sottoscritto, col suo caratterino — aggiunge l'on. Malvestiti che in un'altra parte della lettera vanta di essere stato il redattore del "programma di Milano" della DC — andasse a mendicare voti dalle correnti: li ha chiesti a viso aperto al corpo elettorale che ha il torto, a Milano-Pavia, di accontentarsi troppo spesso del voto di lista».

Questo giudizio, poco rispettoso per l'elettorato democristiano milanese, viene smentito dall'affermazione dei candidati sostenuti dalle ACLI e dall'*entourage* del cardinale Montini. E' il caso di Vittorino Colombo, primo eletto con oltre 45 mila preferenze, contro le 18 mila raccolte dall'on. Malvetsiti, la cui «trombatura» — come egli stesso del resto ha riconosciuto — si deve semmai al fatto di essere stato imposto dall'on. Moro, malgrado la manifesta avversione della DC milanese (o delle correnti di sinistra per essere più esatti) e della stessa curia.

Mentre l'ex-presidente della CECA — sacrificato sull'altare della lotta a coltello fra le correnti democristiane — dà libero sfogo alla propria amarezza, all'interno della DC milanese le polemiche si fanno sempre più vivaci. Mentre i parlamentari aclisti, fanfaniani, sindacalisti e basisti hanno preso apertamente posizione a sostegno di Fanfani e del suo governo di centro sinistra, dorotei, scelbiani e notabili sono passati al contrattacco, chiedendo la testa dell'attuale presidente del Consiglio, come primo passo per giungere alla liquidazione del centro sinistra.

Secondo costoro, soprattutto qui, a Milano, dove le perdite della DC a vantaggio del Partito liberale sono state più vistose che altrove, la causa della sconfitta andrebbe ricercata esclusivamente «nell'aver ceduto a sinistra», alleandosi col PSI.

Il discorso della destra milanese investe evidentemente anche le alleanze contratte al livello cittadino. Si tratterà ora di vedere, in concreto, quali riflessi queste posizioni potranno avere nella vita del Comune; se cioè si intenderà rimettere in discussione il centro sinistra, la cui maggioranza — traducendo ipoteticamente il voto del 28 aprile sul piano amministrativo — si è ridotta sensibilmente (41 seggi su 80).

Non si può infine dimenticare che a Palazzo Marino la crisi, evitata in extremis alla vigilia delle elezioni con un compromesso che ha lasciato tutto come prima, cova da parecchio tempo.

Sergio Pardera

Intervista con il compagno Occhetto

L'apporto dei giovani alla vittoria del P.C.I.

Le nuove generazioni hanno dato un contributo decisivo al successo elettorale del 28 aprile - Il «Mese di rafforzamento e di proselitismo alla FGCI»

Il segretario nazionale della F.G.C.I., compagno Achille Occhetto, ci ha rilasciato la seguente intervista sul voto giovanile.

D. - Come hanno votato il 28 aprile le giovani leve elettorali?

R. - Anzitutto è necessario precisare che questa volta è molto difficile giungere ad una determinazione precisa del voto giovanile, in quanto l'analisi, ovviamente, non può essere condotta limitandosi al semplice confronto dei voti ottenuti da ciascun partito alla Camera e al Senato, perchè bisogna tener conto degli spostamenti determinati dal grande numero di elettori che hanno votato diversamente per le due assemblèe. I democristiani, ad esempio, avvalendosi di un calcolo pedestre, si vantano di aver ottenuto un grande successo tra i giovani.

In realtà, è avvenuto che moltissimi elettori che hanno votato al Senato per liste di destra — PLI o anche MSI — hanno poi ridato alla Camera il voto alla DC: lo prova il fatto che le destre, nel complesso, hanno raccolto per la Camera, nonostante l'accresciuto numero di elettori, praticamente gli stessi voti che al Senato, mentre un fortissimo recupero è stato operato della DC. Un fenomeno analogo si è verificato anche nella frangia di sinistra dell'elettorato democristiano e, sia pure in misura minore, anche per il PSI, a causa degli acuti contrasti tra destra e sinistra.

Per quanto riguarda il voto comunista, la grande avanzata compiuta su scala nazionale dal nostro partito ci dà la certezza che uno spostamento così rilevante di voti non può che provenire, in gran parte, dalle nuove generazioni. Questo è un fatto incontestabile, se si pensa alla nostra avanzata nelle zone operaie: infatti, è universalmente noto che la composizione della classe operaia in questi ultimi anni è profondamente mutata per l'impetuoso ingresso delle nuove generazioni nella produzione; ed è noto, del resto, il grande contributo dato alla vittoria del nostro partito dagli emigrati all'interno e all'estero, fra i quali i giovani sono in netta prevalenza. Da precise valutazioni che abbiamo condotto sul nostro settimanale, *Nuova generazione*, ricaviamo la certezza che i giovani hanno votato comunista in una percentuale superiore a quella generale ottenuta dal nostro partito sia al Senato che alla Camera. Se si tiene poi conto del numero di astensioni giovanili dovute agli emigrati che non sono tornati a votare questa percentuale aumenta notevolmente. Infatti, se tutti gli emigrati fossero rientrati per esprimere il loro voto, il contributo dei voti giovanili alla grande avanzata comunista sarebbe stato ancora più rilevante.

Si può pertanto concludere che i giovani sono stati in prima fila nell'alzare la bandiera della democrazia, dell'unità di classe e del socialismo, garantendo al nostro partito la meravigliosa vittoria del 28 aprile.

D. - Come pensa la FGCI di andare avanti sulla base del successo elettorale?

R. - Oggi sentiamo, più di ieri, che una grande responsabilità pesa sulla nostra organizzazione. Mai come in questi ultimi giorni eravamo venuti a contatto con un numero così vasto di giovani, mai come in questa campagna elettorale avevamo potuto vedere l'immenso campo d'azione che ci si apre dinnanzi. Abbiamo visto i giovani accorrere a migliaia sotto le rosse bandiere del socialismo nei comizi del partito e della FGCI, abbiamo parlato coi giovani immigrati e operai, abbiamo avuto contatti coi giovani cattolici: ovunque si è trattato di un incontro con forze piene di slancio, dominate da una fiera intransigenza politica nei confronti delle classe dominanti e da una chiara volontà di lotta.

Perciò è necessario cogliere immediatamente tutte le possibilità che vengono aperte all'azione nostra da questa tensione sociale che domina il paese e che serpeggia soprattutto fra le nuove generazioni. Per i giovani comunisti il primo obiettivo deve essere quello di costruire una organizzazione degna del risultato elettorale, abbandonando intellettualismi e chiusure settarie, rivolgendosi direttamente alla grande massa dei giovani sfruttati delle officine e dei campi, agli studenti che vogliono cambiare la scuola e la società, a tutti i lavoratori del braccio e della mente. Questo grande e affascinante obiettivo intendiamo realizzarlo immediatamente lanciando il mese di proselitismo e del rafforzamento della FGCI.

Noi abbiamo impegnato tutte le nostre organizzazioni a svolgere una grande attività di massa da condursi attraverso serate e comizi giovanili, festivals di *Nuova generazione*, e che dovrà sfociare in un grande raduno nazionale della gioventù italiana da tenersi nella ricorrenza dei gloriosi fatti di Luglio. Fino a quella data tutti i giovani comunisti dovranno impegnarsi con abnegazione, non risparmiando le forze, animati dallo stesso entusiasmo di queste ultime, indimenticabili settimane di lotta e di azione. Grande successo ha avuto nel corso della campagna elettorale il nostro appello ai giovani cattolici. Lo spostamento verso il Partito comunista di forze cattoliche che prima avevano votato per la DC sta a dimostrare che l'incontro tra forze marxiste e forze cattoliche non passa necessariamente attraverso la mediazione riformista e che quindi quel dialogo e quell'incontro devono oggi continuare con rinnovato vigore sui temi del rinnovamento delle strutture politiche, economiche, sociali del nostro paese.

Per questo, sul piano dell'iniziativa politica, noi rinnoviamo immediatamente alle forze giovanili democratiche del mondo cattolico il nostro appello all'incontro per una azione comune, per una svolta a sinistra di tutto l'asse politico del paese.

Firenze

Una consulta per la riforma della facoltà di medicina

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7.

Si è concluso oggi il I Congresso per la riforma della Facoltà di medicina. Ad esso hanno partecipato circa 300 studenti, numerosi professori e assistenti. Al centro della discussione, la creazione immediata di una *consulta* di studenti e docenti, con il compito di discutere criticamente i programmi di ogni singola materia e di esporre il punto di vista degli studenti sui problemi dell'Università e dell'ordinamento sanitario generale (ospedali, mutue, medicina preventiva). Quest'ultimo problema è stato sottoposto ad una seria ed argomentata analisi da parte di Maria Teresa Marsili che, nella sua relazione, ha messo in luce la stretta connessione esistente tra lo stato di caos in cui versa l'organizzazione sanitaria italiana e la situazione di crisi della Facoltà di medicina, ove gli studenti sono costretti, ha fatto rilevare il prof. Chiodo, a compiere gli studi nello stesso periodo di tempo in cui, con un numero dieci volte minore di materie, li completavano gli studenti 60-70 anni fa.

Ciò che è necessario, hanno detto gli studenti, è «cambiare sostanzialmente l'efficacia del piano di studi attualmente in vigore».

Nella relazione sul progetto di riforma, Augusto Meneguzzer ha sostenuto la necessità che «il futuro medico, al termine dei suoi anni di studio teorico e pratico, non si trovi completamente disorientato di fronte alle responsabilità e ai problemi della propria professione». Sin dal prossimo anno accademico e possibile — sostengono gli studenti e gran parte del corpo accademico — stabilire un sistema di *internati*, obbligatori e programmati, per impedire quel «salto nel vuoto» che si registra, oggi, con il passaggio dagli studi universitari all'esercizio della professione. Naturalmente, tutto questo non potrà avvenire senza aprire un discorso organico, serio sul cosiddetto «full time» (pieno impiego): «E' chiaro infatti — ha detto il relatore — che uno studente non potrà farsi una preparazione adeguata alle esigenze della propria professione, o tanto meno della propria coscienza, se non sarà seguito nel suo lavoro e nella sua fatica da maestri veramente degni di questo nome e che, quindi, non siano costretti da necessità contingenti a considerare l'insegnamento come una parentesi nella loro giornata, ma come l'unico scopo, insieme alla ricerca, del loro lavoro».

Tutti gli interventi, docenti, assistenti e studenti, hanno riconosciuto la necessità di una riforma generale della Facoltà e di contatti continui tra le forze vive della scuola.

Gianfranco Pintore

Convocata la Direzione nazionale della FGCI

La Direzione Nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana è convocata per venerdì 10 presso la sede centrale, sul seguente o d g: «Dal successo elettorale un rilancio politico e organizzativo della FGCI». Relatore Achille Occhetto

Tutti i compagni sono pregati di essere puntualmente presenti alle ore 9.30.

Camera

I deputati eletti nel collegio unico

Il nostro partito ha ottenuto 9 seggi nel Collegio Unico Nazionale per la Camera dei deputati.

I compagni eletti sono: **Nicola Crapsi (Campobasso), Bruno Gombi (Mantova - Cremona), Nicola Cataldo (Potenza - Matera), Liberato Bronzuto (Napoli - Caserta), Giuseppe Amasio (Genova - Imperia - La Spezia - Savona), Domenico Marchisio (Torino - Novara - Vercelli), Giancarlo Ferri (Bologna - Ferrara - Ravenna - Forlì), Argeo Gambelli Fenili (Ancona - Pesaro - Macerata - Ascoli Piceno), Giuliano Pajetta (Trento - Bolzano).**

Con il collegio unico nazionale sono stati inoltre attribuiti 8 seggi alla DC, 8 al PSI, 8 al PLI, 10 al MSI, 5 al PRI, 5 al PDIUM, 9, al PSDI.

Ecco i nomi degli eletti degli altri partiti:

D.C. Corrado Belci (Trieste), Pierino Buffone (Catanzaro-Cosenza-R. Calabria), Benedetto Del Castillo (Palermo - Trapani - Agrigento - Caltanissetta), Matteo Fornale (Verona - Padova - Vicenza - Rovigo), Nicola Lettieri (Benevento - Avellino - Salerno), Vittorio Calvetti (Como-Sondrio-Varese), Filippo Guerrieri (Genova-Imperia-La Spezia-Savona), Alcide Berloffa (Trento - Bolzano).

P.S.I. Raffaele Di Primio (L'Aquila - Pescara - Chieti - Teramo), Alessandro Menchinelli (Pisa - Livorno - Lucca - Massa Carrara), Francesco Lami (Bologna - Ferrara - Ravenna - Forlì), Roberto Palleschi (Roma - Viterbo - Latina - Frosinone), Walter Alini (Milano - Pavia), Libero Della Briotta (Como - Sondrio - Varese), Stefano Lenoci (Bari - Foggia), Loris Scriccioli (Siena - Arezzo - Grosseto)

P.L.I. Antonio Capua (Catanzaro - Cosenza - R. Calabria), Massimo Alesi (Venezia - Treviso), Manlio Cassandro (Bari - Foggia), Ennio Bonnea (Lecce - Brindisi - Taranto), Giulio Leopardi Dittaiuti (Ancona-Pesaro - Macerata - Ascoli Piceno), Riccardo Ferrari (Verona - Padova - Vicenza - Rovigo), Michele Gaetano Pierangeli (L'Aquila - Pescara-Chieti - Teramo), Archimede de Taverna (Udine-Belluno-Gorizia).

P.S.D.I. Antonio Cariglia (Firenze - Pistoia), Michele Pellicani (Bari-Foggia), Mario Tanassi (L'Aquila - Pescara - Chieti - Teramo) Angelo Crocco (Roma - Viterbo - Latina - Frosinone), Anselmo Martoni (Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì), Alberto Bemporad (Genova - Imperia - La Spezia - Savona), Giancarlo Zucalli (Udine - Belluno - Gorizia), Ugo Napoli (Catanzaro-Cosenza - R. Calabria), Enrico Quaranta (Benevento-Avellino - Salerno).

M.S.I. Clemente Manco (Lecce-Brindisi-Taranto), Augusto De Marsanich (Roma - Viterbo - Latina - Frosinone), Giuseppe Gonella (Genova - Imperia - La Spezia - Savona), Raffaele Delfino (L'Aquila-Pescara - Chieti - Teramo), Achille Cruciani (Perugia - Terni - Rieti), Franco Franchi (Verona - Padova - Vicenza - Rovigo), Pino Romualdi (Bologna - Ferrara - Ravenna - Forlì), Tullio Abelli (Torino - Novara - Vercelli). Jole Giugni Lattari (Catanzaro - Cosenza - R. Calabria), Antonio Grilli (Ancona - Pesaro - Macerata - Ascoli Piceno).

P.R.I. Ugo La Malfa (Palermo-Trapani-Agrigento - Caltanissetta), Ludovico Camangi (Roma - Viterbo - Latina - Frosinone), Giovanni Battista Melis (Cagliari - Sassari - Nuoro), Oronzo Reale (Ancona - Pesaro - Macerata - Ascoli Piceno), Randolfo Pacciardi (Pisa - Livorno - Lucca - Massa Carrara).

P.D.I.U.M. Antonino Cuttitta (Palermo - Trapani - Agrigento - Caltanissetta), Alfredo Covelli (Roma-Viterbo-Latina-Frosinone), Giuseppe Basile (Siracusa - Catania - Messina - Ragusa - Enna), Dino Milia (Cagliari - Sassari - Nuoro), Gaetano Fiorentino (Napoli-Caserta).

Come e noto alcuni dei 62 candidati eletti in sede di collegio unico nazionale sono stati eletti anche in sede circoscrizionale o in sede di collegio senatoriale. Pertanto questo elenco potrà essere modificato in seguito alle opzioni.

Grave lutto di Corrado De Vita

Si è spenta ieri a Roma la signora Rosaria Perna vedova De Vita, madre di Corrado De Vita, già direttore di Milano-Sera e della Casa editrice Pagenti.

I funerali si svolgeranno oggi alle 9,30 partendo dalla Chiesa di S. Bellarmino a Piazza Ungheria.

Al caro compagno Corrado giungano le fraterne, commosse condoglianze dell'Unità.

Felicitazioni dei comunisti marocchini e australiani

Il segretario del P.C. marocchino ha inviato al nostro Partito il seguente telegramma di felicitazioni per la vittoria elettorale: «I comunisti marocchini si congratulano calorosamente per il magnifico successo ottenuto dal PCI nelle elezioni, che conferma luminosamente l'accresciuta influenza del comunismo in Italia con il guadagno di oltre un milione di voti e di 26 seggi. Questa vittoria accelererà certamente il cammino dell'Italia verso le riforme di struttura ed il progresso sociale ed apre nuove prospettive per il rafforzamento del comunismo e per la pace nel mondo». Il telegramma è firmato dal compagno Alì Yata.

Il segretario generale del P.C. d'Australia, compagno L. L. Sharkey, ha inviato una lettera al P.C.I. Essa dice: «Cari compagni, a nome del C.C. del P.C. di Australia desidero inviarvi le nostre più calorose felicitazioni per la vostra grande vittoria elettorale. I risultati elettorali riflettono una ancor maggiore fiducia popolare nel P.C.I. e, perciò, nella linea del movimento comunista mondiale».

Sicilia

La DC non ha titoli per una rivincita

La relazione di La Torre al comitato regionale del PCI
Un violento attacco di Malagodi all'autonomia regionale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7

Il comitato regionale comunista ha tenuto oggi un'importante riunione — alle quale ha preso parte il compagno Emanuele Macaluso della direzione del partito — nel corso della quale sono state tracciate le linee fondamentali del programma che verrà presentato al popolo siciliano nell'imminenza delle elezioni regionali del 9 giugno. Il programma, come è già noto, verrà lanciato in occasione dell'attivo regionale del partito che si terrà sabato a Palermo con la partecipazione del compagno Togliatti. Il segretario generale del PCI parlerà l'indomani nel capoluogo siciliano, aprendo la campagna elettorale con un grande comizio.

Mentre era in corso la riunione del comitato regionale del PCI, sempre a Palermo Malagodi parlava ai dirigenti regionali del PLI sferrando un violentissimo attacco all'istituto autonomistico che, secondo il leader liberale, avrebbe favorito in Sicilia la creazione di un «fronte popolare». Dopo avere affermato che «vi è la necessità imperiosa e urgente di raddrizzare il corso della politica italiana e di far fronte risolutamente al comunismo», Malagodi ha detto esplicitamente che «non si devono fare altre regioni», lasciando intendere che un successo del PLI alle elezioni siciliane del 9 giugno sarebbe la migliore garanzia per avviare il processo di definitivo affossamento dell'autonomia regionale dell'isola.

Contro tutte le manovre di questo genere, e per una nuova scelta a sinistra, democratica e autonomista, si è chiaramente espresso, nella sua relazione al comitato regionale, il segretario del PCI in Sicilia, La Torre «Taluni settori della DC — ha detto tra l'altro — dopo i risultati del 28 aprile tentano di creare, in rapporto al nostro successo, un clima di terrore e al tempo stesso di rivincita Il voto siciliano del 9 giugno, a loro dire, dovrebbe essere cioè una prova di appello per la DC. Ebbene — ha affermato La Torre — proprio in Sicilia la DC non ha le carte in regola neppure per impostare un tentativo di riscossa elettorale.

«I 130 000 voti perduti nelle elezioni nazionali sono soltanto il primo frutto della politica democristiana in Sicilia: la sua classe dirigente dopo 18 anni esibisce un bilancio fallimentare; essa ha tradito e messo in liquidazione il ruolo essenziale dell'autonomia intesa come strumento per organizzare a livello regionale una nuova classe dirigente capace di impostare una politica di sviluppo economico, sulla base di scelte antimonopolistiche; non ha risolto i problemi nodali dell'isola e si presenta come un aggruppamento di potere e di clientele subalterne rispetto al gruppo dirigente nazionale. In Sicilia dunque il voto del 9 giugno dovrà infliggere alla DC una condanna ancora più severa e gettare le basi di un piano di sviluppo economico per costruire la Sicilia nuova, voluta dai lavoratori e dal popolo siciliano».

Nel corso della sua relazione, il compagno La Torre ha rilevato il grave disagio e lo smarrimento di quelle forze dc (giovani, sindacalisti, coltivatori diretti) che si sono trovate di fronte alla completa bancarotta del centro-sinistra anche a livello regionale. «Verso queste forze — ha detto La Torre — il PCI deve svolgere un preciso discorso politico e sottolineare il ruolo decisivo dei comunisti nella lotta per il progresso della Sicilia: le poche cose fatte nell'isola sono state realizzate con noi, e attraverso la lotta unitaria: dall'inizio di riforma agraria all'istituzione dell'ente minerario».

Il comitato regionale ha esaminato a lungo, sulla scorta delle indicazioni fornite dalla prima parte della relazione del compagno La Torre, i risultati delle elezioni del 28 aprile che, per il PCI, si sono risolte in un aumento di circa 30.000 voti. In particolare sono stati sottolineati il successo del PCI tra i coltivatori diretti nelle zone agricole trasformate e nei centri minerari, e l'insoddisfacente risultato nelle città capoluogo di provincia.

Circa il tesseramento, è stato ribadito che un nuovo impulso alla campagna di proselitismo deve aversi in occasione delle elezioni regionali. Già in numerosi centri dell'isola, infatti, domenica scorsa in occasione delle manifestazioni indette dal PCI per sottolineare la vittoria del 28 aprile, si segnalano nuovi importanti successi. A Bagheria, importante centro agricolo del palermitano, a chiusura di una intensa giornata di manifestazioni, ben 48 giovani, molti dei quali studenti, hanno chiesto per la prima volta la tessera della FGCI.

g. f. p.

In occasione del premio Balzan

Sabato il Papa al Quirinale

Giovanni XXIII sarà ricevuto sabato prossimo dal Presidente della Repubblica, Segni, in occasione della consegna dei premi Balzan per la musica, le matematiche, la biologia e la storia.

E' questa la prima volta dalla costituzione della Repubblica e la seconda dalla unità nazionale che il capo dello Stato italiano riceve un pontefice al Quirinale.

Per la visita del Papa, che avverrà alle 17 di sabato, verrà adottato, a quanto sembra, il cerimoniale previsto per le visite dei capi di Stato. Lo schieramento delle truppe d'onore avrà luogo anche in via della Conciliazione, al limite fra la Città del Vaticano e il territorio italiano, dove Giovanni XXIII sarà accolto da una missione presidenziale.

Per l'occasione il sindaco di Roma recherà al Pontefice il saluto della città dando lettura di un breve indirizzo di omaggio. Varcata la soglia del Quirinale la vettura papale farà ingresso, attraverso l'arco centrale, nel cortile d'onore, dove verrà schierata la guardia di palazzo con lo squadrone dei corazzieri a cavallo.

Giovanni XXIII, dopo una breve sosta nella cappella Paolina, giungerà nel salone delle feste al termine della cerimonia della premiazione. Sia il Papa che il Presidente della Repubblica pronuncieranno, quindi, un indirizzo di saluto. Si ritiene, anche, che il colloquio privato fra il Pontefice e Segni avrà la durata di quindici minuti.

Oltre all'annuncio della visita al Quirinale, fonti di agenzia davano ieri per certo il viaggio del Papa a Montecassino e Pompei, fissato per il 23 maggio, festa dell'Ascensione.

IN BREVE

Venezia: paralizzato il porto

Dalle ore 11 di ieri il porto di Venezia è rimasto paralizzato per lo sciopero proclamato dal FILP-CGIL. Tutte le navi ancorate alla banchina e al molo di Marghera hanno dovuto sospendere le operazioni di carico e scarico. I motivi della protesta risalgono alla mancata accettazione, da parte del Provveditore del porto, delle richieste contenute in una carta rivendicativa presentata il 16 aprile scorso ed in cui si rivendica la maggiorazione dell'aliquota per la cassa mutua malattia, il miglioramento delle prestazioni previdenziali, la riduzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali e la meccanizzazione delle operazioni portuali. Lo sciopero si ripetera nei prossimi giorni se non inizierà la trattativa

Lanerossi: rivendicate le 40 ore

Si apre alla Lanerossi di Vicenza, divenuta azienda ENI, l'azione sindacale per ottenere — fra l'altro — un orario di 40 ore settimanali per tutti. Anche la CISL si è decisa, dopo l'agitazione condotta dalla FIOT-CGIL, a presentare le richieste ed oggi avrà luogo un incontro fra i sindacati per coordinare la lotta unitaria. Le altre rivendicazioni riguardano un premio annuo di produttività con base minima pari a una mensilità, aumento dei guadagni di cottimo e revisione delle qualifiche

Genova: ricordata Giusta Nicco Fasola

Ieri pomeriggio, ha avuto luogo la commemorazione della professoressa Giusta Nicco Fasola, già ordinario di storia dell'arte medioevale e moderna presso l'Istituto di storia dell'arte della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Genova.

Combattente per la libertà, Giusta Nicco Fasola fu tra le fondatrici e, per lunghi anni, una delle più feconde animatrici della Società di Cultura genovese

Nel corso della cerimonia, che si è svolta nel salone del Palazzo Reggio, ha preso la parola il professor G. C. Argan, ordinario di storia dell'arte medioevale e moderna dell'Università di Roma il quale ha commemorato l'illustre scomparsa. Al termine della manifestazione è stato consegnato il premio conferito dalla FILDIIS di Firenze in memoria della compianta studiosa.